movimento democratico

Campagna della stampa

Si prepara ad Ancona il festival dell'Unità

Si svolgerà sabato e domenica

I comunisti anconetani sono in questi giorni particolarmente impegnati: è in corso il lavoro di preparazione del Festival provinciale dell'*Unità*, si è avviata l'attività per la sottoscrizione e la diffusione della stampa, continua la campagna di tesseramento e proselitismo.

Il Festival dell'*Unità*, ovviamente, sta polarizzando l'interesse. La più bella festa dei comunisti anconitani bussa infatti alla porta ed avrà luogo anche quest'anno alla Fiera della Pesca (Mandracchio) sabato 21 e domenica 22 luglio. Già i compagni sono mobilitati per allestire i vari *stands* e per definire il nutrito programma del festeggiamenti. Quest'anno, poi, il Festival è quanto mai atteso anche perché è stata annunciata la presenza del compagno on. Mario Alicata, direttore del nostro giornale, che parlerà domenica.

Per quel che riguarda la sottoscrizione, alla data del 30 giugno la Federazione di Ancona aveva raccolto la somma di un milione: l'obiettivo da raggiungere è di dieci milioni e per domenica prossima si auspica di raggiungere il trenta per cento, ossia i tre milioni. Sarebbe una bella soddisfazione toccare tale cifra proprio in occasione del Festival provinciale che è stato preceduto da riuscitissime feste comunali al Borghetto, alla Palombella, a Posatora e a Strade Nuove di Posatora. E' necessario, quindi, che i compagni si rimbocchino le maniche, perchè esistono tutte le possibilità per raggiungere entro domenica il traguardo del 30 per cento.

Quanto al tesseramento e al proselitismo, vi è da sottolineare che negli ultimi 10 giorni i compagni della Federazione hanno tesserato oltre duecento lavoratori, buona parte dei quali reclutati per la prima volta al Partito. Soltanto ad Ancona sono stati tesserati 120 nuovi compagni. Questi risultati dimostrano chiaramente che vi sono concrete possibilità per rafforzare il Partito. Ma alla data odierna per raggiungere il numero di tesserati dello scorso anno mancano ancora ottocento unità. La Federazione ha perciò ritenuto doveroso rivolgere un nuovo invito a tutte le sezioni, sia quelle che hanno già raggiunto il cento per cento sia quelle che ancora devono realizzarlo, per compiere un ulteriore sforzo in questa direzione. Ovviamente si punta al raggiungimento del numero degli iscritti del '61 proprio in occasione del Festival dell'*Unità*.

Da ultimo la diffusione della stampa comunista. Si sta lavorando per aumentare la vendita dell'*Unità*, di *Vie Nuove* e di *Rinascita*: tutte e tre le pubblicazioni si sono notevolmente rinnovate e migliorate sotto ogni punto di vista. Si stanno, inoltre, raccogliendo abbonamenti all'*Unità* per il periodo del Congresso Nazionale del PCI e per il nuovo periodico anconitano di vita politica e amministrativa edito dalla Federazione.

s. c.

Gli «Amici» di Terracina

Il gruppo Amici dell'Unità di Terracina (Latina). La foto è stata scattata in occasione della giornata di diffusione del 1. Maggio

Tesseramento al PCI: 100.|* nel Piceno

In un telegramma inviato alla Sezione Organizzazione del Comitato Centrale del Partito la segreteria della Federazione di Ascoli Piceno ha comunicato che il numero degli iscritti dello scorso anno è stato superato. I reclutati *sono già più di 900*, le donne iscritte al Partito sono circa 700.

ANCONA

La F.G.C.I. provinciale di Ancona ha raggiunto il 100% rispetto agli iscritti del 1961. 310 giovani hanno preso la prima volta la tessera dell'organizzazione giovanile comunista. Continua in tutta la provincia l'azione di reclutamento.

NOVARA

Un grande successo ha avuto la campagna di reclutamento e tesseramento nel Novarese: il numero degli iscritti dell'anno scorso è stato ampiamente superato. La segreteria della F.G.C.I. ha infatti comunicato di aver raggiunto il 147%.

CATANZARO

Due sezioni del Catanzarese hanno raggiunto e superato il cento per cento nella sottoscrizione per la stampa comunista. Queste sono le sezioni di ROMBIOLO che ha già sottoscritto 100 mila lire con le rimesse dei lavoratori emigrati — e BRIATICO.

TERNI

La Sezione comunista di ALLERONA SCALO ha versato la somma di L. 60 000 superando già il 100 per cento dell'obiettivo fissatole per la sottoscrizione della stampa comunista. I compagni si sono impegnati ad andare avanti.

La posizione dei comunisti per la Giunta di Bari

Il Comitato cittadino del PCI e il gruppo consiliare barese del PCI si sono riuniti in seduta congiunta, per un esame della situazione alla luce dei risultati delle elezioni del 10-11 giugno e delle prospettive che ne derivano per un'amministrazione democratica e stabile al comune di Bari.

Il Comitato cittadino e il gruppo consiliare hanno emesso una risoluzione con la quale denunciano il ritardo inammissibile che viene frapposto all'insediamento del nuovo Consiglio comunale dopo oltre un mese dalle elezioni e ne chiedono la immediata convocazione.

La risoluzione chiede altresì che il Consiglio comunale decida subito sulle molteplici irregolarità che si sono verificate nelle elezioni del 10-11 giugno culminate nella proclamazione effettuata in assenza dei risultati di quattro seggi elettorali.

Il Comitato cittadino e il gruppo consiliare del PCI esprimono la loro convinzione che vi sono, nel nuovo Consiglio comunale, le forze politiche e le maggioranze per esprimere un nuovo indirizzo democratico che dovrà manifestarsi partendo da una decisa rottura con il passato, rottura netta ed irrevocabile con tutte le forze di destra fino ai liberali, e da un chiaro impegno programmatico in direzione dei più urgenti problemi della città.

La risoluzione conclude affermando che i comunisti daranno il loro contributo essenziale alla formazione di uno schieramento democratico e unitario che si impegni per una programmazione economica e civile (sviluppo economico, scuole, case, acqua, ospedali ecc.) per un nuovo piano regolatore generale, per una politica fiscale, che colpisca i ceti privilegiati, per la municipalizzazione dei servizi pubblici, per un radicale mutamento di rapporti tra Amministrazione comunale e dipendenti e per il decentramento amministrativo.

Un articolo di Cunhal

Il regime di Salazar non si potrà salvare

Sotto il titolo «Il popolo portoghese è sulla via della vittoria», la «Pravda» pubblica un articolo del segretario generale del Partito Comunista del Portogallo, A. Cunhal, sulla lotta del popolo portoghese contro il regime fascista di Salazar.

Il governo Salazar — scrive l'articolista — ha sempre cercato di celare la lotta dei democratici e dell'intero popolo portoghese. Tuttavia, è divenuto ormai impossibile nascondere questa lotta quando decine di migliaia di portoghesi scendono per le strade chiedendo le dimissioni di Salazar e l'introduzione delle libertà democratiche, quando i quartieri centrali di Lisbona e delle altre città sono presidiati dalle truppe, quando per molte ore nelle strade si odono i colpi delle mitragliatrici e dei fucili, quando la sirena delle ambulanze lacera l'aria e gli ospedali sono gremiti di feriti.

Organizzando le manifestazioni del Primo Maggio a Lisbona, Oporto, Piana do Castelo, Almada e altre città, la classe operaia portoghese ha dimostrato nuovamente di essere alla testa del movimento democratico nazionale. Queste dimostrazioni sono state tra le maggiori, se non le più grandi di quelle tenute dal popolo portoghese contro il governo fascista di Salazar nell'intero periodo della sua esistenza. E, sebbene il governo Salazar cerchi ogni volta di impedire le manifestazioni lemanando ordini minacciosi, operando arresti, fermando il traffico nel centro delle città e inviando unità militari per presidiare i quartieri dove sono previste manifestazioni, esse continuano.

Le grandi manifestazioni di strada del Portogallo — continua Cunhal — dimostrano la crescente volontà di lotta, la natura politica delle azioni dei larghi strati della popolazione, la comparsa di migliaia e migliaia di nuovi combattenti.

Queste dimostrazioni sono indice dell'unità del popolo portoghese e delle organizzazioni democratiche, che sono costrette ad operare clandestinamente. Esse rivelano che «il popolo portoghese è entrato in un periodo di grandi lotte che, sviluppandosi, possono portare alla vittoria definitiva sulla dittatura fascista».

Il regime Salazar è attanagliato dalla crisi. E qualunque sarà la sua durata, mai più si salverà.

Le grandi lotte politiche combattute in Portogallo e i duri colpi inflitti al regime fascista giustificano la fiducia che il movimento democratico in Portogallo compirà in futuro dei passi avanti. E non è lontano il giorno in cui «un nuovo Portogallo emergerà nella famiglia delle altre nazioni, un Portogallo democratico e pacifico, un Portogallo che, cessando di opprimere gli altri popoli, e liberandosi dall'imperialismo, diverrà veramente libero e indipendente».

Impressionante aumento dei fitti

La casa: difficile averla più difficile è pagarla

Il rincaro degli affitti delle abitazioni ha assunto proporzioni preoccupanti negli ultimi mesi; ne sono colpiti indiscriminatamente gli inquilini delle case un tempo a fitto bloccato e che ora si trovano in piena "liberalizzazione", nonchè quelli delle case a fitto libero.

Il ricatto dei padroni delle case è brutale e senza vie di uscita: pagare gli aumenti — che talora sono del 100% ed anche più — oppure sloggiare.

L'offensiva sui fitti ha creato situazioni tese nelle regioni e grandi città del nord d'Italia, Milano Genova e Torino soprattutto, dove la speculazione edilizia ha assunto nell'ultimo decennio forme esasperate, mentre l'iniziativa pubblica, nel settore, segnava praticamente il passo.

Le amministrazioni comunali popolari hanno preso iniziative per far fronte alla speculazione privata; a Milano, inoltre, gli operai di una grande azienda hanno sollecitato il Presidente del Consiglio a prendere provvedimenti rapidi e radicali per arrestare la folle corsa al rialzo dei fitti. Il premier, inoltre, è stato investito del problema dai parlamentari della sinistra.

Sulle condizioni di mercato della casa nel Settentrione, divenute addirittura insostenibili in molti casi, pubblichiamo, qui di seguito un servizio da Torino.

Torino: mancano 200 mila vani

Dalla nostra redazione

TORINO, luglio

Il caso dell'operaio siciliano Salvatore Re, immigrato a Torino da parecchi anni ed occupato presso gli stabilimenti «Trau», ci dà il senso della gravità della crisi degli alloggi e del fenomeno incontrollato del rincaro dei fitti verificatisi nella nostra città in questi ultimi mesi. Sino a poche settimane fa l'operaio Re occupava, con la moglie e quattro figli, un alloggio di tre camere più servizi in via Pietro Cossa, 20, al prezzo di lire 28 mila al mese, compreso le spese. Alla scadenza del contratto di locazione il proprietario dello stabile, il signor Ferdinando Massaglia, titolare di un esercizio di vini in via San Francesco da Paola, 4, ha richiesto un aumento della pigione: «Sessanta mila lire al mese, oppure lasciare libero l'appartamento». *Così, la famiglia Re si è trovata sul lastrico dalla sera al mattino, senza che nessuno potesse impedire questo delitto morale.* «Perchè sul piano giuridico — *come ha detto il Pretore durante l'udienza per lo sfratto* — non c'è nulla da fare: la legge fatta a Roma e dalla parte dei padroni di casa».

Il dramma della famiglia Re è un po' il dramma, sia pure in termini non così esasperati, dei due terzi delle famiglie torinesi che abitano in alloggi sbloccati. E' di ieri la notizia di un'anziana pensionata (Caterina Carpegna Nasi di 73 anni, abitante in via Cigliano, 2) che, sfrattata dal padrone di casa — il quale ha deciso la demolizione del vecchio stabile per ricavarne da una nuova costruzione lauti profitti — si è tolta la vita asfissiandosi col gas.

Lo sviluppo edilizio di Torino in questi ultimi dieci anni non ha tenuto il passo con l'incremento della popolazione passata da 700 mila ad oltre un milione di abitanti. Gli enti pubblici (il Comune, la Provincia, l'INA-Casa, l'Istituto Case Popolari), preposti all'edilizia sovvenzionata hanno lasciato via libera alla speculazione privata rinunciando ad una politica di intervento nel settore per cercare di calmierare il mercato.

Oggi tre camere, servizi e tinello per un totale di 110-120 metri quadrati sono posti in vendita alla periferia di Torino a 12 milioni di lire. Nel centro della città gli speculatori, con il «placet» del Comune, hanno iniziato la «operazione - risanamento» riuscendo a costruire il doppio del numero di vani esistenti nelle vecchie case; il prezzo di vendita dei nuovi appartamenti ha raggiunto le 240 mila lire al metro quadrato.

La corsa al rincaro degli affitti ha investito anche tutta la «cintura» di Torino, cioè i comuni limitrofi compresi nel Piano regolatore intercomunale. A Collegno e a Grugliasco, le due prime cittadine che si incontrano uscendo da Torino in direzione della Valle di Susa, il prezzo del terreno incide sul costo della casa per 600 mila lire a camera. A Moncalieri, così come a Venaria, a Settimo, a Beinasco, ad Orbassano, alloggi di tre camere sono posti in affitto a 28-30-35 mila lire al mese.

Per soddisfare l'attuale bisogno di case sulla base del coefficiente «una camera per abitante», occorrono a Torino non meno di 200 mila vani. Infatti l'attuale popolazione è di 1.050.000 unità alle quali corrispondono 964 mila vani occupati, con una eccedenza di popolazione sui vani di 86 mila unità. Accanto a questo conto aritmetico va posta la considerazione emersa dal recente censimento secondo la quale il 30 per cento della popolazione di Torino occupa in media 1,3 vani pro capite: ciò significa che dei 964 mila vani esistenti a Torino ve ne è un 30 per cento (289 mila) al quale va aggiunto lo 0,3 per cento di eccedenza. Il che ci dà 87 mila vani occupati in più dell'indispensabile (un vano per abitante) da quel trenta per cento di torinesi di cui dicevamo prima. Se al conto si assommano i 30 mila vani fatiscenti, malsani, veri e propri tuguri, le soffitte inabitabili, occupate attualmente nella stragrande maggioranza da immigrati veneti e meridionali, e considerati validi nelle 964 mila camere emerse dal censimento, noi abbiamo la cifra esatta (86 mila, più 87 mila, più 30 mila) delle necessità immediate di camere per garantire ad ogni cittadino torinese un vano.

La crisi non riguarda soltanto il settore della casa ma investe quello della scuola (mancano oltre mille aule), quello degli ospedali (mancano 2 mila posti letto), quello dei trasporti urbani e interurbani. La politica della giunta comunale è quella imposta dalla FIAT, dai padroni della città i quali, attraverso i loro uomini, distribuiti nei vari gruppi (democristiano, socialdemocratico e liberale) controllano direttamente ed orientano l'attività dell'Amministrazione civica.

La Fiat, ad esempio, per ciò che riguarda il settore della casa, può dettare legge disponendo nel mercato delle aree fabbricabili di 2 milioni e 510 232 metri quadrati.

I consiglieri del PCI, con i socialisti ed i radicali, hanno imposto una discussione al Consiglio comunale con la convocazione di una apposita seduta straordinaria.

In quella sede è stato prospettato un piano organico per lo sviluppo dell'edilizia popolare e per il contenimento ed il controllo del prezzo dei fitti. Sul piano nazionale è stata rivendicata una nuova legge sulle aree fabbricabili, sulla base del vecchio progetto Preti, che prevede una imposta annua sugli incrementi di valore dei terreni; inoltre è stata avanzata la richiesta di una legge sull'equo affitto, onde impedire ai padroni di casa più esosi la possibilità di comportarsi come nel caso dell'operaio siciliano Raffaele Re di cui abbiamo detto all'inizio di questa corrispondenza. «L'equo affitto — *come è detto in una proposta di legge comunista presentata sin dal 1959* — dovrebbe essere stabilito sulla base del reddito lordo dello stabile fissato dal nuovo catasto edilizio urbano del 1939 moltiplicato 65 volte».

Sul piano locale il programma del PCI propone la costituzione di un Consorzio interprovinciale per il reperimento delle aree da espropriare in base alla legge 167 del 18 aprile 1962 che fissa il valore dell'esproprio al prezzo di mercato di due anni fa.

La stessa cosa dovrebbe avvenire per le aree comunali onde garantire l'acquisizione di terreni sufficienti per costruire almeno 10 mila vani all'anno per dieci anni consecutivi. Poichè il prezzo delle aree a Torino dal 1960 ad oggi è più che raddoppiato, si comprende con quanta riluttanza la giunta di centro-destra applicherà la legge n. 167.

Un primo successo nella battaglia imposta dalle sinistre comunque è già stato ottenuto: l'assessore alle finanze comunicando i dati relativi all'assestamento del bilancio comunale ha annunciato che sono stati destinati, quale primo intervento, 5 miliardi di lire per l'acquisizione di aree.

Entro la fine del mese il sindaco dovrà presentare un piano di edilizia popolare sulla base delle richieste formulate dalle sinistre ed accolte dalla stragrande maggioranza del Consiglio. Qualcosa comincia a muoversi a Torino, anche in questo settore.

Diego Novelli

Nonostante il divieto

La Talidomide in vendita fino a ieri l'altro

Fino a ieri l'altro nelle farmacie italiane, si potevano vendere tranquillanti a base di «Talidomide» senza violare alcun disposto di legge. Questo nonostante il pronunciamento del Consiglio superiore della Sanità che aveva denunciato i gravi effetti che il farmaco ha sulle gravidanze fino a provocare la nascita di bambini deformi.

Il gravissimo fatto è stato confermato da un comunicato del ministero della Sanità nel quale si afferma che dopo il parere del Consiglio superiore della Sanità (25 giugno) «*sono stati adottati i provvedimenti di revoca delle autorizzazioni alla produzione ed al commercio*» di tali tranquillanti. I relativi decreti — ha cura di precisare il comunicato — sono stati inviati alle ditte interessate per la prescritta notificazione a termine di legge in data 16 luglio. Il che vuol dire che per venti giorni il pericoloso farmaco ha continuato ad essere venduto.

Il comunicato del ministero e stato emesso immediatamente dopo la notizia pubblicata da alcuni giornali della sera in cui si denunciava come i tranquillanti a base di «Talidomide» erano ancora in vendita e che chiunque, con la semplice presentazione di una ricetta, poteva acquistarli in farmacia.

La decisione del Consiglio Superiore della Sanità venne presa il 26 giugno scorso al termine di una vivacissima riunione, dopo che l'Accademia di medicina di Torino, per bocca di due illustri medici, aveva dato l'allarme. I due medici diffusero la notizia che anche in Italia era diffuso l'uso di «Talidomide» e che nella stessa Torino cinque neonati, nel giro di un mese, erano nati deformi.

«In merito all'incremento dei casi di mostruosità nelle nascite — si leggeva nel comunicato emesso dal Consiglio della Sanità ventidue giorni fa — vi sono elementi sufficienti per ritenere pericoloso l'ulteriore uso in terapia di tutte le specialità ad azione ipnotica e sedativa che contengono "Talidomide"».

A quel punto la legge avrebbe dovuto mettere subito in moto la macchina statale per proteggere il cittadino dall'acquisto, involontario o consapevole, del pericoloso medicinale. Invece si è atteso venti giorni, come se si trattasse di una normale pratica burocratica.

In conclusione: un qualificato raduno medico prima e, successivamente, il ministro e il più responsabile organismo sanitario nazionale hanno accertato la estrema pericolosità del prodotto; esisteva una legge che autorizzava un provvedimento del competente Ministero. Non ostante questo per mettere in moto la macchina burocratica è stato necessario che la stampa denunciasse il clamoroso episodio.

Londra

L'eutanasia chiesta per i bimbi deformi

LONDRA, 17

Il deputato conservatore J. S. Kerans chiederà, il 30 luglio prossimo, al governo, di autorizzare l'eutanasia nel caso di bambini nati con deformità provocate dai tranquillanti a base di Talidomide. L'n altro deputato chiederà che i medici siano autorizzati ad interrompere la gravidanza delle donne che abbiano fatto uso del tranquillante che provoca le nascite deformi. Il ministero della sanità inglese ha ordinato, intanto, il censimento di tutte le donne che hanno fatto uso del terribile prodotto, durante la gravidanza.

Bruxelles

Riunione segreta degli europeisti

BRUXELLES, 17

Una riunione segreta convocata dal ministro degli esteri belga Spaak per esaminare i grandi problemi europei ha avuto inizio questa sera in un castello nei pressi di Bruxelles. Il luogo esatto e i precisi obiettivi, come pure i nomi dei partecipanti a tale riunione, non sono stati resi noti.

Per le ferie

Questi i treni straordinari

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica che per il periodo delle ferie estive e del Ferragosto in particolare verranno effettuati fra gli altri i seguenti treni straordinari:

Linea Torino - Alessandria - Genova - Roma

Giorno 28 luglio: Partenza da Torino P.N. ore 19,47, arrivo a Roma Ostiense ore 4,40 prosegue per Reggio C. dove arriva alle 15,38; *4 agosto:* partenza da Torino P.N. ore 16,23, arrivo a Genova Br. ore 19,40; partenza da Torino P.N. ore 19,47, arrivo a Roma Ostiense ore 4,40 (prosegue per Reggio Calabria dove arriva alle 15,38); *5 agosto:* partenza da Torino P.N. ore 8,20, arrivo a Roma Termini alle 18,15; *11 agosto:* partenza da Torino P.N. 19,47, arrivo a Roma Ostiense 4,40 (prosegue per Reggio C. dove arriva alle ore 15,38); partenza da Livorno ore 14,29, arrivo a Torino P.N. ore 21,05; *12 agosto:* partenza da Torino P.N. ore 8,20, arrivo a Roma Termini ore 18,15; Livorno ore 14,29, arrivo a Torino P.N. ore 21,05; *15 agosto:* partenza da Livorno ore 14,29, arrivo a Torino P.N. ore 21,05; *19 agosto:* partenza da Sestri Levante ore 16,42, arrivo a Torino P.N. ore 21,05.

Linea Milano - Bologna - Firenze - Roma

Giorno 21 luglio: partenza da Milano C. ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20; *22 luglio:* partenza da Milano C. ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20; *29 luglio:* partenza da Milano C. ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20; *3 agosto:* partenza da Milano C. ore 22,40, arrivo a Roma Termini ore 7,36; *4 agosto:* partenza da Milano C. ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20; p. da Milano ore 14,55, arrivo a Roma Tiburtina ore 22,59 (prosegue per Reggio C. dove arriva alle 9,35); p. da Milano ore 20,25, arrivo a Roma Termini ore 6,17; p. da Milano ore 22,40, arrivo a Roma Termini ore 7,35; *5 agosto:* partenza da Milano C. ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20; p. da Milano ore 12,10, arrivo a Roma Tiburtina ore 19,43 (prosegue per Reggio C. Centr. dove arriva alle ore 0,18); *11 agosto:* partenza da Milano Centrale ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20, p. da Milano ore 12,10, arrivo a Roma Tiburtina alle 19,43 (prosegue per Reggio C. dove arriva ore 6,18); p. da Milano Centrale ore 14,55, arrivo a Roma Tiburtina ore 22,59 (prosegue per Reggio C. dove arriva alle 9,35); p. da Milano ore 20,25, arrivo ad Ancona ore 4,44 — *12 agosto:* partenza da Milano Centrale ore 1,08, arrivo a Roma Termini ore 10,20, p. da Milano ore 12,10, arrivo a Roma Tiburtina alle 19,43 (prosegue per Reggio C. dove arriva alle 6,18).

Linea Ancona - Roma

Giorno 4 agosto: partenza da Roma Termini ore 16,13, arrivo ad Ancona ore 21,04; p. da Roma ore 23,25, arrivo ad Ancona ore 4,44 — *10 agosto:* partenza da Roma Termini 23,25, arrivo ad Ancona ore 4,44 — *11 agosto:* partenza da Roma Termini ore 16,13, arrivo ad Ancona ore 21,04; p. da Roma ore 23,25, arrivo ad Ancona ore 4,44 — *14 agosto:* partenza da Roma Termini 16,13, arrivo ad Ancona 21,04 — *18 agosto:* partenza da Ancona ore 16,28, arrivo a Roma Termini 21,32 — *18 agosto:* partenza da Ancona 16,28, arrivo a Roma Termini ore 21,32 — *19 agosto:* partenza da Ancona 16,28, arrivo a Roma Termini 21,32 — *25 agosto:* partenza da Ancona ore 16,28, arrivo a Roma Termini 21,32 — *26 agosto:* partenza da Ancona ore 16,28, arrivo a Roma Termini ore 21,32 — *31 agosto:* partenza da Ancona 16,28, arrivo a Roma Termini 21,32 — *1° settembre:* partenza da Ancona ore 16,28, arrivo a Roma Termini 21,32.

Linea Roma - Napoli - Reggio Calabria

Giorno 29 luglio: partenza da Roma Ostiense ore 5,02, arrivo a Reggio C. 15,38 — *4 agosto:* partenza da Roma Tiburtina ore 23,15, arrivo a Reggio C. ore 9,35 — *5 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,45, arrivo a Reggio C. ore 12,29; partenza da Roma Ostiense 5,02 arrivo a Reggio C. 15,38; partenza da Roma Termini 10,18, arrivo a Reggio C. 23,04; partenza da Roma Tiburtina 19,55, arrivo a Reggio C. ore 6,18 — *11 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,45, arrivo a Reggio C. 12,29; p. da Roma Termini 10,18, arrivo a Reggio C. ore 23,04; partenza da Roma Termini 12,15, arrivo a Napoli C. 15,10; partenza da Roma Tiburtina 19,55, arrivo a Reggio C. 6,18; partenza da Roma Tiburtina ore 23,15, arrivo a Reggio C. ore 9,35 — *12 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,45, arrivo a Reggio C. 12,29; partenza da Roma Ostiense ore 5,02, arrivo a Reggio C. ore 15,38; partenza da Roma Termini ore 10,18, arrivo a Reggio C. ore 23,04; partenza da Roma Tiburtina ore 19,55, arrivo a Reggio C. ore 6,18 — *13 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,45, arrivo a Reggio C. 12,29; partenza da Roma Termini 10,18, arrivo a Reggio C. 23,04 — *14 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,45, arrivo a Reggio C. 12,29; p. da Roma Termini 10,18, arrivo a Reggio C. 23,04; p. da Roma Termini ore 12,15, arrivo a Napoli C. ore 15,10.

Linea Roma - Caserta - Foggia - Bari

Giorno 5 agosto: partenza da Roma Termini ore 0,01, arrivo a Bari C. 7,46 — *11 agosto:* partenza da Roma Termini 21,20, arrivo a Bari C. 5,30 — *12 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,01, arrivo a Bari C. 7,46 — *13 agosto:* partenza da Roma Termini ore 0,01, arrivo a Bari C. ore 7,46.

Linea Milano - Ancona - Pescara - Lecce

Giorno 28 luglio: partenza da Milano C. 9,21, arrivo a Foggia 21,35; partenza da Milano Porta Garibaldi 22,09, arrivo a Bari ore 11,34; partenza da Piacenza ore 23,13, arrivo a Bari 10,10 — *29 luglio:* partenza da Milano C. ore 0,22, arrivo a Lecce 18,26 — *30 luglio:* partenza da Rimini 17,09, arrivo a Milano C. 22,05 — *31 luglio:* partenza da Pescara C. 14,35, arrivo a Milano C. ore 0,17; partenza da Rimini 17,09, arrivo a Milano C. 22,05 — *1° agosto:* partenza da Milano C. ore 0,22, arrivo a Lecce 18,26; partenza da Bologna C. 12,33, arrivo ad Ancona 15,43 — *4 agosto:* partenza da Milano C. ore 0,22, arrivo a Lecce 18,26; partenza da Milano C. 9,21, arrivo a Foggia 21,35; partenza da Milano Porta Garibaldi 20,45, arrivo a Bari 8,20; partenza da Bologna C. 12,33, arrivo ad Ancona 15,43 — *5 agosto:* partenza da Milano C. ore 0,22, arrivo a Lecce 18,26; partenza da Milano C. ore 0,55, arrivo a Lecce 19,05; partenza da Milano C. ore 6,15, arrivo ad Ancona 12,43; partenza da Milano C. 9,21, arrivo a Foggia 21,35; partenza da Piacenza ore 23,13, arrivo a Bari 10,10 — *10 agosto:* partenza da Bologna C. 12,33, arrivo ad Ancona 15,43 — *11 agosto:* partenza da Milano C. ore 0,22, arrivo a Pescara C. 10,21; partenza da Milano C. 9,21, arrivo a Foggia 21,35; partenza da Milano Porta Garibaldi 20,45, arrivo a Bari 8,20; partenza da Piacenza 23,13, arrivo a Bari 10,10 — *12 agosto:* partenza da Milano C. 0,22, arrivo a Ancona 7,27; partenza da Milano C. 9,21, arrivo a Foggia 21,35; partenza da Piacenza ore 23,13, arrivo a Bari 10,10 — *15 agosto:* partenza da Pescara C. 14,35, arrivo a Milano C. ore 0,17; partenza da Pescara 19,35, arrivo a Milano C. 6,26; partenza da Rimini 23,00, arrivo a Milano C. 3,27 — *16 agosto:* partenza da Pescara C. 14,35, arrivo a Milano C. ore 0,17; partenza da Pescara 19,36, arrivo a Milano C. 6,26 — *17 agosto:* partenza da Ancona 7,53, arrivo a Milano C. 14,30; partenza da Rimini 17,09, arrivo a Milano C. ore 22,05 — *18 agosto:* partenza da Ancona 12,51, arrivo a Milano C. 19,10; partenza da Rimini 17,09, arrivo a Milano C. 22,05; partenza da Bari 19,17, arrivo a Milano C. 8,57; partenza da Pescara C. 19,36; arrivo a Milano C. 6,26; partenza da Bari 23,10, arrivo a Milano Porta Garibaldi 11,05 — *19 agosto:* partenza da Rimini 9,21, arrivo a Milano C. 14,25; partenza da Ancona 12,51, arrivo a Milano C. 19,10; partenza da Pescara C. 14,35, arrivo a Milano C. ore 0,17; partenza da Rimini 17,09, arrivo a Milano C. 22,05; partenza da Pescara C. 19,36, arrivo a Milano C. 6,26; partenza da Rimini 23,00, arrivo a Milano C. 3,27 — *21 agosto:* partenza da Rimini 9,21, arrivo a Milano C. 14,25 — *25 agosto:* partenza da Pescara C. 19,36, arrivo a Milano C. ore 6,26 — *26 agosto:* partenza da Pescara C. 19,36, arrivo a Milano C. 6,26 — *31 agosto:* partenza da Pescara C. ore 19,36, arrivo a Milano C. ore 6,26.

Lima

Dimissionario il governo peruviano

LIMA, 17.

Il governo peruviano si è dimesso ieri, dopo una riunione durata tre ore, «per lasciare piena libertà al presidente della Repubblica».

Un'ora prima della fine del Consiglio dei ministri, il gen. Ricardo Perez Gofoy e il contrammiraglio Torres Mateos, (ambedue sono membri del comando congiunto delle forze armate) avevano lasciato il palazzo presidenziale dove pare abbiano posto il problema della costituzione di una giunta militare.

A sua volta il ministro della Marina, contrammiraglio Guillermo Tirado Lamb in una lettera di dimissioni al presidente della Repubblica (e non al primo ministro) ha dichiarato che «il paese è alle soglie del caos sociale e dell'anarchia politica» aggiungendo che la commissione di controllo delle elezioni ha falsato i risultati delle elezioni e si è eretta a «collaboratore compiacente di uno dei partiti». Il ministro intende riferirsi al partito «APRA».

Come è noto la crisi peruviana è nata a seguito delle recenti elezioni presidenziali i cui risultati sono contestati da tutti e tre i candidati e dalle forze armate. Subito dopo le dimissioni del governo è corsa voce dell'occupazione del palazzo del governo da parte dei militari, dell'arresto di Prado e, più tardi, dell'occupazione della piazza d'armi da parte della prima divisione blindata di stanza a Lima. Alle 22, Prado smentiva personalmente ogni voce giungendo, accompagnato dall'intero gabinetto dimissionario, al banchetto offertogli dal corpo diplomatico.

Raul De La Torre

Manuel Pardo